

EXPORT 2019

Crescita sì, ma sostenuta da pochi settori e mercati

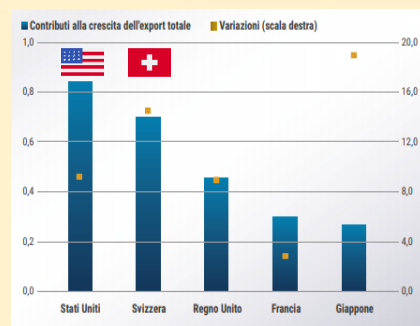
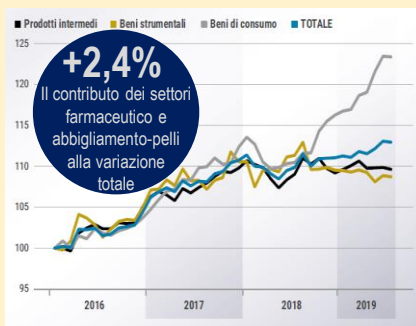
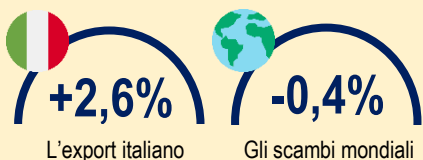
Nei primi 8 mesi del 2019 l'export italiano è **cresciuto del 2,6%** in valore sullo stesso periodo del 2018, nonostante la sostanziale stagnazione delle esportazioni tedesche (-0,3%) e, in generale, degli scambi mondiali (-0,4%). **La performance positiva però è il combinato disposto di andamenti fortemente eterogenei tra settori, regioni di origine e mercati di sbocco, e risulta di fatto concentrata solo in alcuni di essi.** In primis, la crescita è quasi interamente determinata dai beni di consumo. Sono fermi invece i settori tradizionali di traino dell'export italiano, ovvero le vendite di beni intermedi e di investimento, pari a circa i 2/3 dell'export totale. Inoltre il risultato è connesso principalmente all'attività di grandi multinazionali del settore farmaceutico e abbigliamento-pelletteria, dislocate soprattutto in Lazio e Toscana. Infine l'incremento è sostenuto da pochi mercati, USA e Svizzera i primi due Paesi per contributo alla variazione totale. Altri elementi a favore: l'indebolimento dell'euro, le politiche internazionali, come ad esempio i dazi USA sui prodotti cinesi che hanno creato opportunità per gli esportatori italiani e gli accordi commerciali siglati dall'UE con Canada e Giappone. **Bene che l'export dia segnali positivi, certo è che da solo non basta. Il Paese ha comunque bisogno di crescere, i consumi vanno incoraggiati e gli investimenti spinti attraverso una politica industriale robusta.**

EXPORT ITALIANO GEN-AGO 2019

I SETTORI TRAINANTI

I MERCATI PIÙ DINAMICI

Export e componenti



In controtendenza rispetto alla situazione internazionale, nel 2019 l'export di beni rappresenta la componente più dinamica del PIL italiano.

La crescita dell'export è determinata unicamente dai beni di consumo: **farmaceutico, abbigliamento-pelletteria, alimentare-bevande.**

USA e Svizzera spiegano la maggior parte della crescita delle vendite italiane all'estero (il loro contributo è pari a +1,5% su una variazione di +2,6%).

Fonte: CSC, 2019

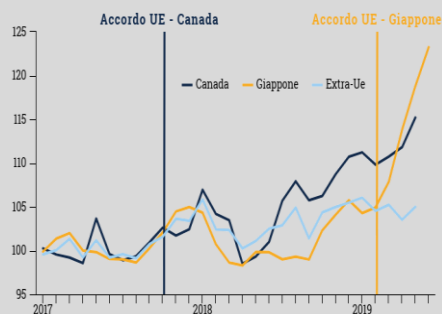
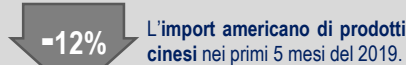
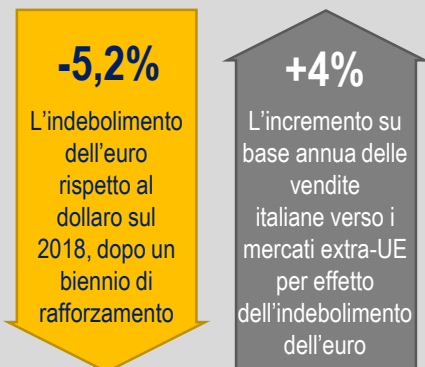
Fonte: CSC, 2019

Fonte: CSC, 2019

EURO DEBOLE

ACCORDI COMMERCIALI CON CANADA E GIAPPONE

GUERRA COMMERCIALE USA-CINA



Nel 2019 l'**aumentata competitività di prezzo** e la qualità delle merci italiane hanno favorito le vendite di manufatti italiani fuori dall'Eurozona.

Gli accordi commerciali dell'Unione europea con il Canada, in vigore da fine settembre 2017, e con il Giappone, da febbraio 2019, hanno favorito la dinamica delle vendite italiane.

I dazi USA sui prodotti cinesi hanno generato la graduale sostituzione dei beni colpiti a favore di quelli italiani, creando opportunità di crescita per il nostro export.

Fonte: CSC, 2019

Fonte: CSC, 2019

Fonte: UNCTAD, CSC, 2019

I fattori a sostegno